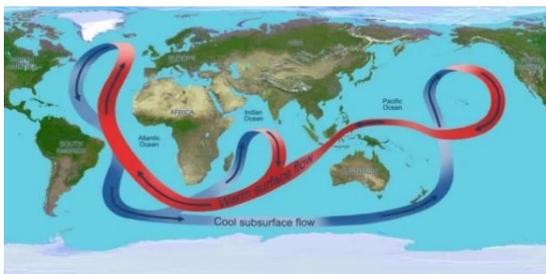


# MARE: UN AMBIENTE CHE DEVE ESSERE PROTETTO

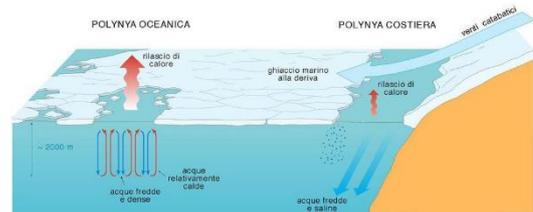
L'ambiente principale sulla Terra è il mare, ovvero tutto l'insieme di aree oceaniche che costituisce il 71% della superficie. Tuttavia non è sostenuto dalla popolazione mondiale, per questo l'ONU è intervenuto con l'agenda 2030, in particolare con l'articolo 14, che è incentrato a favorire le scienze per lo sviluppo sostenibile del mare.



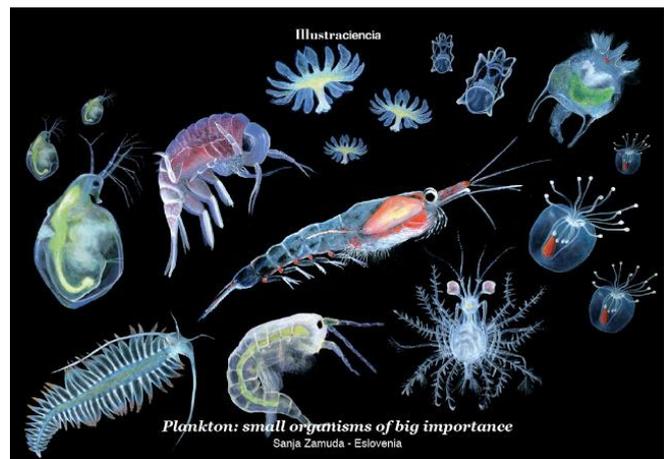
Ci sono grandi correnti che connettono tutte le acque, definite "Conveyor Belt". Il motore che le aziona è il freddo, infatti i Poli modificano questa circolazione, chiamata cella termoalina. Successivamente si formano acque molto dense, con una concentrazione elevata di sali e a bassissima temperatura, che scivolano lungo i fondali e si muovono seguendone le

morfologie. Mentre dall'equatore arrivano acque più calde e meno salate, sulla superficie, al contrario, si forma ghiaccio marino. Dove si genera ciò, il vento arriva sulla costa a velocità altissime: spinge verso il largo il ghiaccio marino. Ciò avviene soprattutto nel Golfo di Trieste.

La bora fa evaporare l'acqua, ma non il sale, così l'acqua che non evapora si arricchisce di sale, raggiunge i -4 gradi e si formano acque dense e fredde. Se non ci fossero queste acque dense mediterranee il mare non riuscirebbe a scambiare acqua con l'intero oceano.



Questi flussi d'acqua sono ricchi di vita, precisamente di organismi chiamati plancton, che non possono opporsi al movimento d'acqua. Grandi insediamenti e grandi attività portuali presenti sulla linea costiera, disturbano la vita sott'acqua. Quando le navi si muovono vuote, per stabilizzarsi, hanno bisogno di incamerare quantità d'acqua e, per portarla dentro, catturano anche gli organismi. Questi ultimi scaricando acqua di mare finiscono in una zona diversa per troppo sale e troppa densità, mentre gli altri vi si ambientano come accade per le Mnemiopsis leidyi, masse gelatinose che rompono le reti. Questi organismi sono dei predatori che mangiano uova e larve di pesce e si riproducono velocemente, provocando, così, un grosso danno all'ecosistema e all'economia.



Importante è la fotosintesi clorofilliana: nel mare ci sono microrganismi più piccoli di un filo d'erba, che per attuare la fotosintesi usano sostanze nutritive e luce e quindi producono ossigeno. Inoltre, con il fitoplancton si elimina l'anidride carbonica.



La pesca è una risorsa del mediterraneo, anche se oggi è diminuita. L'uomo ha cominciato a pescare in modo indiscriminato per fare farina di pesce, anche per quei pesci che non sono erbivori come il Salmone.

Noi sulla terra alleviamo erbivori! Perché nel mare, invece, alleviamo carnivori?

A questi dobbiamo dare proteine di pesce da dover fornire agli altri pesci per far sì che si riproducano. Questa cattura di enormi quantità di organismi marini ha provocato un enorme danno a tutta l'economia della pesca, favorendo la presenza di meduse. Il problema principale dell'inquinamento di sostanze nuove è legato ai farmaci che immettiamo nell'ambiente, i quali provocano danni consistenti negli organismi. Tuttavia il principale pericolo è dato dalle microplastiche: un inquinamento incalcolabile e irreversibile. Le immettiamo nell'ambiente attraverso detersivi e cosmetici. Quando ci cibiamo di questi organismi non rischiamo certamente di morire, ma, comunque, sono dannosi e nocivi alla salute. In conclusione nel 2050 il Mediterraneo sarà più caldo, più salato e più acido.



Realizzato da **Laura Michela Prisco e Nicolò Santonastaso 1^C**

Ringraziamo la prof.ssa M. De Lucia, la biologa P. Del Negro e i docenti del Dipartimento di Scienze per l'opportunità che ci hanno dato nell'approfondire le nostre conoscenze.